



Foglio informativo-espressionistico della tradizione letteraria

Il Conciliatore è stato lo storico Foglio diffuso a Milano dal 3 settembre 1818 al 2 ottobre 1819 il cui redattore capo era Silvio Pellico. Chiamato Foglio Azzurro esprimeva ideali illuministici sostenendo con forza la necessità che letteratura avesse scopi morali ed educativi in mappa europea

Foglio presente in sito http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro_ferruccio/la_copertina.html
Periodico del Movimento Culturale La Copertina-Gli omologisti distribuito gratuitamente in circuito interassociativo culturale.
REDAZIONE Ferruccio Gemmellaro – Raffaella Longo - Leonardo Vecchiotti
Se non si desidera riceverlo informarne il mittente stesso mezzo

ANNO XXXII - 2020 numero 3

Emissione storica Marzo 1988

Emissione con ISSN dal n. 5 del 2012



Movimento Culturale LA COPERTINA gli omologisti

Logo grafico paint di Luigi Miranda - Atto Costitutivo Statuto e Logo Reg. n. 916 del 17 \ 3 \ 1988 Studio Notarile Fumo Treviso
Sodalizio non a scopo di lucro iscritto all'ALBO ASSOCIAZIONI Meolo Ve n.1 Delibera 118 del 7 \ 11 \ 02 aggiornamento Delibera 107 del 15/11/19
Fondatori Sergio Del Moro, Remigio Bottazzi, Ferruccio Gemmellaro, Danilo Sartorelli

Presidenza onoraria alla memoria Remigio Forcolin filosofo e decano giornalismo trevigiano

Sodali storici: Filippo Boer, Bruna Sara Bruni, Wilma Cecchetti, Giorgio Cipulat, Matteo Cosenza, Anna D'Andria, Franco De Mas, Bruno Fabiani, Iliana Falcone, Antonio Gallo, Raffaella Longo, Maria Antonia Maso Borso, Vincenzo Monti, Giuliana Sanvitale \ Lettore critico prof Leonardo Vecchiotti

Area Interdisciplinare Sipontina Luigi Starace - Claudio Castriotta

Presidente, Coordinamento Aree e responsabile Pubbliche Relazioni Ferruccio Gemmellaro via S. Filippo 54 - 30020 Meolo Ve

Tlf 0421618855 / Mobile 347 3055533 - e-mail ferrucciogemmellaro@gmail.com

Segreteria Raffaella Longo - Casale sul Sile Tv - e-mail raffaellalongo@alice.it

Referenti e corrispondenti artistico-culturali \ Sodali e Case Editrici

Blogger Saponi del Salento Ta - A. Marinelli \ Cenacolo delle bricole Ve - L. Vecchiotti \ Comit. Canne della Battaglia Bt - N. Vinella \

FISPAMED network Ecomuseale Area metropolitana Veneziana - R. Russo \ Il Convivio Ct - A. Manitta \

Il Foglio Letterario - Piombino - G. Lupi \ Lunigiana dantesca Ameglia Sp - M. Manuguerra \ Meopolis \ Poeti nella Società - P. Francischetti \

Scrivevo S. Donà - C. Polita \ Villaggio Solidale Tv - G. Mirata

\ Libreria Padovana Ed. literary.it - G. Tonon \ Piazza Ed Tv - di S. Piazza \ Personaledit e Sentieri tra lo scibile Ge - O.G. Ugolotti

Sedi espressionistiche-espositive patrocinate

Centro Tamai Silea Tv >>> sede storica <<< - Salone degli affreschi Ca' Cappello Meolo Ve\

Antica Locanda La Fossetta (XVI sec) Musile di Piave Ve

In accordo con la Legge sulla Privacy, i dati e le opere recapitati dagli Artisti possono essere divulgati, pubblicati, esposti esclusivamente per gli scopi statutari; le consegne e ogni altra adesione valgono quale assenso e in mancanza di esse implica la non autorizzazione al trattamento dei dati e alla pubblicazione delle opere. La Copertina e gli Enti patrocinanti non sono responsabili di involontari errori in seno ai dati e alle opere o stralci d'essi pubblicati \ Carta, CD-Key e Internet \ e di eventuali danneggiamenti o scomparse ove temporaneamente assegnati per esposizioni o presentazioni pubbliche. Tiratura per sodali, aree interdisciplinari, accademie, fondazioni, sodalizi, testate nazionali e biblioteche. Pagine in Sito FG - Windows 10 - Word 2016 - PDF per Windows 10



Salvo addio!

testo in Area Cenacolo



RASSEGNA STAMPA

La rassegna è attinente alle pubblicazioni cartacee o miste (on-line) salvo importanti eccezioni. Gli articoli non siglati dalla redazione o dall'autore s'intendano a firma FG. Ricordiamo a tutti i sodali di inviarci i dati di qualsiasi loro apparizione o citazione sulla stampa di argomento artistico-culturale per inserirli in questa rubrica.

Stato quotidiano

24\3 CULTURA *Mi no vado a combatar*
 RECENSIONE Il libro del cuore.
 2\4 *Cinque notti a camminare-3*
 2\4 *Cinque notti a camminare-4*
 8\4 *Cinque notti a camminare-5*
 16\4 RECENSIONE *Ballata del cavaliere e del suo fiume*
 22\4 CULTURA *Tapinofobia, panico del contagio*
 29\4 CULTURA *Spagnola e Covid 19, illustri scomparse*
 30\5 CULTURA Salvino Marsura un minimalista in fucina

Buonasera Taranto

12\6 CULTURA *Donne di Taranto: poesia in rosa di terra ionica* (Guglielmo Matichecchia)
 \ *Settantasette le opere contenute nella raccolta di poesie e canti*; egregio inserimento della nostra sodale Anna Marinelli



Il Convivio-Ct

n.80 ARTE Vicenza - *Ritratto di donna. Il sogno degli anni Venti e lo sguardo di Ubaldo Oppi*

abruzzonews - ilmascalzone.it - tmnotizie.com - wallnews24.it - ekuonews.it - giornale dimontesilvano.com

28\5 RECENSIONE *"Diaspro e melograno"*, il nuovo volume di poesie di Giuliana Sanvitale (S. Galantini)

Cinemadonia-it Cinema e Culture Indipendenti

16\6 ORIZZONTI CULTURALI: *Salvino Marsura, scultore minimalista. Ne parliamo con Leonardo Vecchiotti e Ferruccio Gemmellaro*
 \ [link piavetv.net](http://link.piavetv.net)



LACOPERTININFORMA

Ricordiamo a tutti i sodali di inviarci informazioni di qualsiasi evento artistico-culturale che riguarda la loro figura per inserirle in questa rubrica e, eventualmente, in testo nelle pagine. Inviateci i testi di qualsiasi natura sempre in doc, per un rapido e corretto travaso nel Foglio.

Vocabolario etimologico comparativo (vedi [http aggiornata 2020](http://www.literary.it/dati/literary/G/gemmellaro_fer/Vocab%20etimologico%20comparativo%204-03-2020.pdf)) – **Foglio La Copertina** pubblicati in [Literary.it](http://www.literary.it) Da ricordare che per consultare agevolmente il vocabolario in proprio file (ricerca dei lemmi rigorosamente accentati-leggere specifiche istruzioni in preambolo) occorre, meglio, scaricarlo e utilizzarne lo strumento "Trova". Ciò nondimeno, può essere letto pagina per pagina, terzina per terzina.

http://www.literary.it/dati/literary/G/gemmellaro_fer/Vocab%20etimologico%20comparativo%204-03-2020.pdf

FG è presente in <http://scri-vo.wixsite.com/home>, ancora in Twitter, seguitelo divenendone un Follower e possiede un proprio blog // ferrucciogemmellaro.blogspot.com/ (ferrucciopress)

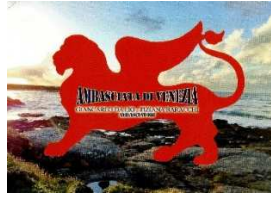
Il link sottostante riguarda un essenziale ma corposo diario di FG: **"I miei anni della prima repubblica. Dal trevigiano al veneziano e dintorni. Stampa: articoli interventi, lettere"**. Il volume è integralmente disponibile in lettura libera. Uno spaccato dagli anni Settanta ai giorni nostri

http://www.literary.it/dati/literary/g/gemmellaro_fer/i_miei_anni_nella_prima_repubbli.html

"L'amante italiana di Annibale Iride la salapina" di FG risulta il 4 aprile 2020 al nr 4188 nel nutrito catalogo Abbott Jacob in seno all'UNK "Università Nebraska Kearney". Volume personalmente richiesto dal curatore Yozan D. Mosig tramite il Comune di Trinitapoli (l'antica Salapia). Il catalogo universitario raccoglie le opere editoriali di stampa internazionale che trattino la figura di Annibale.



INTERASSOCIAZIONISMO



Giancarlo Da Lio - Veneto

Luigi Starace *luistar il globe trotter*

Ti sembra di averlo sempre conosciuto. Una sensazione che si rafforza nel frequentarlo, nello stare, bene, insieme. **Luigi Starace** è un *globe trotter* sia in senso fisico sia in senso culturale ma soprattutto cerca di coniugare l'atto artistico con l'atto scientifico. Forse per questo motivo predilige il mezzo fotografico. Non per una semplice documentazione ma per riuscire a comprendere anche attraverso il mezzo e il suo prodotto le contraddizioni che da sempre affliggono l'uomo. E accentuatasi in un'epoca di

crisi come la nostra. Forse per tutto questo mi fa pensare a pensatori come Cassirer che hanno puntato il loro pensare sulla crisi dell'uomo contemporaneo. Una crisi etica che lo vede sempre più svilito in un oggetto di facile consumo. In tutto questo **Luigi Starace** non dimentica la *pietas* che accentua il valore aggiunto a cui da sempre aspiriamo come ricordano le parole del sommo poeta. **GDL**

IL FOGLIO LETTERARIO

Editori in Piombino dal 1999

Rivista www.ilfoglioletterario.it

Casa Editrice www.edizioniilfoglio.com

IL MIO RAFFAELLO SANZIO su RADIO BLO

<https://www.youtube.com/watch?v=50NsHUYoow>

“Son figlio d'arte, che mio padre era pittore alla corte dei Montefeltro, in quel di Urbino, dove nacqui, tra scrittori e poeti, artigiani e ingegneri, architetti e orafi, insomma tra gente che rende la vita d'un uomo degna d'esser vissuta, i protagonisti del “Cortigiano” di Messer Castiglione”.

Beniamino Placido diceva che il divulgatore culturale dovrebbe essere un po' come il poeta, che dice una cosa, ma fa intendere che c'è poi un orizzonte immenso di altre cose da capire.

E c'è riuscito benissimo **Gordiano Lupi**, autore e lettore di questo irriverente, geniale, originale ritratto di Raffaello Sanzio, artista eccelso, invidiato dai colleghi più in vista della sua epoca, amante di splendide donne, vissuto poco ma intensamente, lasciando un segno indelebile nella storia dell'arte.

Ad accompagnare questa interessante e appassionata lettura, un'illustrazione della nostra Eva Pratesi. Buon ascolto! Musica: www.incompetech.com
Per contattarci:info@radioblognews.it



AREA ACCADEMIA “Remigio Forcolin”



Leonardo Vecchiotti -Veneto

Alessandro Marzo Magno e la Missione Grande Bellezza

recensione a cura di Leonardo Vecchiotti



Alessandro Marzo Magno

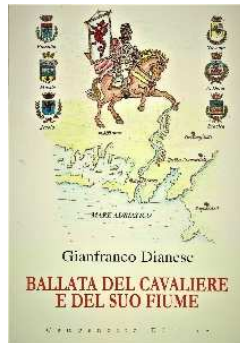


La logica insita nel mercato globale della quale, a dirla tutta, non riusciamo a farne a meno, spinge spesso la nostra quotidianità verso un capovolgimento delle idee come consacrate nel tempo ed alla tradizione. Le conquiste delle avanguardie social-culturali e non, sono state ormai largamente sostituite per un verso dai concetti sempre più legati ad un consumismo esasperato, per l'altro da proposte connotate di tronfia faciloneria e tendenzialmente aggiate alla onnipresente virtualità, ma soprattutto condizionate da un costante ed ossessivo riferimento alla moda imperante; il tutto, per supportare la società dal consenso eterodiretto, dove la tipologia di supremazia più utilizzata e quella dell'asservimento tecnico-scientifico che poi, inevitabilmente, sfocia assai spesso in una nuova devozione.

Contro ogni appiattimento formativo e di tutt'altra caratura culturale è il libro “Missione Grande Bellezza”. Questa fatica letteraria di Alessandro Marzo Magno, scrittore la cui valentia abbiamo già apprezzato in precedenza, quando ci ha deliziati con le sue preziose riflessioni, i suoi originali suggerimenti e, soprattutto, con le suggestionanti ipotesi del suo magnifico libro “Con stile”, ha come protagonisti gli eroi e le eroine che salvarono i capolavori italiani saccheggiate da Napoleone prima e da Hitler poi. Emerge dalla pregevole tessitura del libro, connotata di complessa semplicità, la notevole competenza di chi ha sempre avuto a che fare con la storia e, in particolare, con la storia dell'arte; trionfano inoltre, nell'ottima proposta letteraria, l'elegante puntualità delle analisi, le incantevoli descrizioni, ma in particolare la conclamata abilità argomentativa. **LV**



Gianfranco Dianese



Ballata del cavaliere e del suo fiume

poema in 130 canti di **Gianfranco Dianese** - Campanotto Editore 2019

recensione a cura di Ferruccio Gemmellaro

Un dato apprezzabile, tra altri, di quest'opera è che la sua particolare struttura poetica latitava dalla mappa letteraria ormai da secoli; ricordiamo il "Paradise lost" di John Milton del 1667 e il "Don Juan" di Lord Byron (1824). Suscitare un confronto con i poemi epici, oltremodo quelli rimasti inalienabili nella nostra memoria dai tempi scolastici, sarebbe certamente non pertinente a una giusta recensione per questa ultima opera di Gianfranco Dianese.

|\...| l'ira funesta che infiniti addusse lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco|\...| (Iliade)

|\...| poich'ebbe a terra - gittate d'Ilion le sacre torri|\...| (Odissea)

|\...| e tu perdona s'intesso fregi al ver, s'adorno in parte d'altri diletti |\...| (Gerusalemme liberata).

Assumere invece in accostamento la bibliografia dei cosiddetti autori locali - vedi il presumibile ultimo dei cantori storiografi Matteo Fraccacreta (San Severo 1772 – Torremaggiore 1857) con il suo "Teatro topografico storico poetico della Capitanata ..." del 1843 |\...| *vé il zoppo Enrico: all'armi sue di Svevia - Aprii le porte al par d'Ascoli, e Troia |\...|* - piace sottolineare che il Nostro è pur un cultore, un omologista, insomma un innamorato del linguaggio che ha adottato in questa opera; il lessico, infatti, qui è richiamato sì allo scopo di omologarvi l'età medievale dei relativi accadimenti ma, acutamente, rispetto alla tradizione, la "Ballata del cavaliere e del suo fiume" si dipana in una scorrevole lettura; per cui si può affermare l'apporto di innovazione alla poesia epica, al suo rinascimento. Ballata, dunque, o meglio *Canzone a ballo*, convenzionalmente una

composizione con più stanze in ottava e in endecasillabi, qui con l'adozione della sinalefe.

|\...| Però non posso dir che quel regnante - doni fiducia al Popolo Romano; ed all'ignavia, già preoccupante - s'aggiunge il suo durar perverso e vano - da ben sei lustri, un tempo devastante - per le sorti di Roma |\...|

Mi preme precisare quale inciso che a mio parere, come già espresso in altre sedi, non esistono autori locali ma autori che trattino storie locali; se così non fosse l'autore dei 'Promessi sposi' sarebbe uno scrittore locale. Il "Cavaliere" di Gianfranco Dianese è un personaggio imperituro, vale a dire che racchiude in sé un evo di magia per le terre in cui si anima, per quelle zolle venete ove si snoda un'antica via fluviale tanto venerata. Il personaggio Lazzo ne è la prova nel bagnarsi nella Piave per omaggiare il sacro fiume, reduce vittorioso nella battaglia sotto le mura di Equilio. L'autore, nel poema, infatti, ha inteso cantare una straordinaria insiemistica di storia, un mosaico millenario che accomuna le incursioni barbariche, l'espansione romana, Attila, i carolingi, il folclore con l'intramontabile riverenza alle acque, la fede con l'avvento della cristianità, la cultura con Dante; la storia di un popolo, dal quale, avvertendone la propria appartenenza, ha cavato gli spiriti imponendoli nel fervore poetico dovizioso di avventure e di quotidianità. Dalla "Ballata del cavaliere", questo il protagonista, si eleva, infine, il respiro delle generazioni che si sarebbero avvicendate e lo stesso autore ne è alitato, stimolato a ridare loro vita nel comporla.

FG



Giuliana Sanvitale - Abruzzo

Giuliana Sanvitale
DIASPRO E MELOGRANO



Presento di Sandro Galanti

LEADER

Publicato 28 maggio 2020 in abruzzozone.it - ilmascalzone.it - tmnotizie.com - wallnews24.it - ekuonews.it - giornale dimontesilvano.com
Eventi Abruzzo "Diaspro e melograno", il nuovo volume di poesie di Giuliana Sanvitale
Si tratta del suo 14mo titolo, un libro tra i più emblematici del percorso ormai quasi ventennale di Giuliana Sanvitale

GIULIANOVA – Si intitola "Diaspro e melograno" il recentissimo volume di poesie di Giuliana Sanvitale pubblicato per la casa editrice Duende. Ottavo titolo nel catalogo della casa editrice giuliese, ma quattordicesimo nella bibliografia complessiva della nota scrittrice, "Diaspro e melograno" costituisce un libro tra i più emblematici del percorso ormai quasi ventennale di Giuliana Sanvitale.

Le composizioni raccolte nel volume, scrive Sandro Galantini nella Premessa, «con gli accenti spesso equorei di possente eleganza e la vocatività delle immagini» possiedono «una avviluppante carica di fascinosa» facendo trasparire agevolmente, pagina dopo pagina, «l'assoluta padronanza dei mezzi espressivi, l'indubbia e alta concentrazione lirica nonché la pienezza dell'ispirazione».

Un libro dunque assai denso che oltre alla Premessa di Galantini reca anche i contributi critici di Loretta Iacono, Marcello Comitini e Ferruccio Gemmellaro.

Nata a Giulianova e residente da anni a Tortoreto Lido, Giuliana Sanvitale ha vinto, a livello nazionale e internazionale, venti primi premi sia per la poesia che per la narrativa nonché medaglie d'oro, d'argento, medaglia del Presidente della Repubblica, premi speciali della giuria, menzioni d'onore.

Relatrice a numerosi convegni, tra cui uno sulla poesia presso la Camera dei Deputati, è spesso citata e intervistata su riviste culturali e antologie. Inserita nell'Antologia MediaLibro dell'Albo degli scrittori e annoverata tra le "8 donne eccellenti" della provincia di Teramo, Giuliana Sanvitale è anche Socio onorario dall'Associazione degli Scrittori Italiani.

"Diaspro e melograno", il nuovo volume di poesie di Giuliana Sanvitale. **Redazione**



Ferruccio Gemmellaro - Veneto

Spagnola e Covid-19, illustri scomparse

Le recenti scomparse nel 2020 di Luis Sepúlveda Calfucura e di Henry Weber per Covid-19, ci riportano alla memoria gli intellettuali uccisi dalla Grande Influenza, altrimenti detta Spagnola, il nefasto contagio di inizio secolo scorso. Luis Sepúlveda Calfucura cileno di nascita e naturalizzato francese, personaggio di imponente valore culturale e artistico, assunto a emblema quale attivista di liberazione nazionale da ogni forma di fascismo, a settantuno anni, in Oviedo, è colpito a tradimento dal Coronavirus, così come questo maledetto agente

patogeno, influenzale, s'insinua in seno all'umanità. A distanza di giorni ne è colpito ad Avignone, con identica peculiarità, Henry Weber a settantacinque anni. Originario da genitori ebrei polacchi, si era subito imposto quale docente di filosofia politica, divenendo una figura simbolo del maggio francese, soprannominato "il duro", già oppositore, a giusta ragione, quale militante avverso alla guerra in Algeria. Fondatore della LCR (lega comunista), senatore ed eurodeputato rieletto, consulente del gabinetto Laurent Fabius, si distingueva per non essere

affatto un idealista sociopolitico poiché spendeva la sua carriera alla ricerca di nuove soluzioni nel merito. Lo scorso 20 aprile scomparire a Londra David Leverett, un grande interprete poetico della pittura analitica. Era nato a Nottingham il 1938. Già progettista e scenografo s'impose nell'arte pittorica nel 1966 con una straordinaria tecnica concettuale dai colori vivissimi, tali da omologarvi una sorta di armonia delle note musicali; il suo estro era tuttavia in continuo fermento. Amava l'Italia ed è proprio da qui che la sua fama ha inondato il mondo, dalle

esposizioni di Rimini e Verona allora curate da Giorgio Cortenova. Ed è giusto nella

galleria veronese “Studio la Città”, che su comunicazione della moglie, Mary Boyarski,

irrompe la feroce notizia per Covid19.



Sepúlveda

H. Weber

David Leverett



Apollinaire

Rostand

Schiele self-portrait

M. Weber

Negli sciagurati anni della Spagnola seguita alla Grande Guerra, oltremodo penosi furono gli accadimenti che infierirono su Wilhelm Albert Włodzimierz Apollinaris de Waz-Kostrowicki, in arte Guillaume Apollinaire, scrittore, drammaturgo e critico. Romano di nascita, figlio naturale di un ufficiale svizzero, dal quale non fu mai riconosciuto, assunse il nome del casato della madre Angelika, nobile polacca. A Parigi godette della compagnia di Ungaretti, Jacob, Picasso e, di natura progressista, sostenne infervorato le opere di Marinetti e de Chirico. Durante la Grande Guerra, in trincea fu ferito gravemente alla tempia ma riuscì a sortirne fuori pericolo; era praticamente ancora in una lunga convalescenza quando a soli trentotto anni, il 2 novembre del '18, fu stroncato dalla spagnola a Parigi. Presso il suo giaciglio, ormai agonizzante, era appena sopraggiunto Ungaretti per comunicargli la felice vittoria della guerra da parte dell'Intesa. Ci fu un primitivo avvenimento che già aveva leso il suo equilibrio, quando fu ingiustamente incarcerato, indicato quale autore del furto della Gioconda, del quale fu sospettato finanche l'amico Picasso. La brutta questione si risolse con l'arresto del vero colpevole, l'italiano Vincenzo Peruggia, un guardiano del museo, il quale intendeva far rincasare il dipinto leonardesco. Nello stesso anno il 2 dicembre, sempre a Parigi, il poeta e drammaturgo

marsigliese Edmond Rostand, figlio d'arte, noto autore del *Cyrano*, restò vittima della Spagnola a cinquant'anni, lasciando la compagna Mary Marquet con la quale si era unito tre anni prima dopo essersi separato dalla moglie, la poetessa Rosemonde Gérard. Il 1918 fu anno devastante per il mondo intellettuale europeo: il 31 ottobre si spense miseramente per spagnola l'austriaco Egon Leon Adolf Schiele, in arte Egon Schiele. Artista pittore tra l'Espressionismo e l'Art Nouveau, attraversando la Secessione, prediletto di Gustav Klimt. La sua rara vena artistica, praticamente da autodidatta, si rivelò immediatamente, corredata di misticismo. Ha lasciato infatti circa 3640 tra dipinti, acquerelli e disegni, malgrado si fosse spento a ventotto anni. Oggi lo si potrebbe definire un omologista dal momento che asseriva *“L'artista deve necessariamente essere se stesso\...\ senza utilizzare tutto il patrimonio del passato e della tradizione”*. Prediligeva le figure femminili e la sua modella storica fu la sorella Gerti, poi sostituita dalla giovinetta Wally Neuzile e infine da Edith Harms che sposò. Accusato da un ufficiale di aver abusato di sua figlia minore, fu incarcerato ma rilasciato poiché pare che la relazione fosse unicamente artistica, intento com'era a ricercare modelle giovani e il suo reato fu derubricato a *“talento peccaminoso”*, ritratti troppo audaci per l'epoca. Della sua partecipazione al

secondo conflitto ha lasciato un'opera tropologica, nel raffigurare il crollo di un Mulino travolto dalla potenza idrica, significando la sconfitta degli Asburgo. Nel pieno della sua rinascita artistica, in tournée tra le nazioni europee, raggiunte la moglie Edth a Vienna in gravissime condizioni durante la gravidanza. Egon non cessò di ritrarla ancora quale sua modella preferita e verosimilmente si contagiò di spagnola già palese nel corpo della donna. Morirono entrambi a distanza di tre giorni. Di professione essenzialmente nello stesso campo di azione, e addirittura omonimo, dell'Henry che era morto per spagnola, il sociologo ed economista tedesco Karl Emil Maximilian Weber è ricordato quale fondatore della sociologia così come vista in tempi moderni. In Italia è noto per aver tradotto il tomo di Benedetto Croce *“Parlamento e Governo”*. La sua competenza lo condusse a essere nominato consigliere nei negoziati durante il trattato di Versailles del 1919 e nella stesura della Costituzione di Weimar, fondatore del Partito Democratico Tedesco (DDP). Sua consorte fu la femminista e sociologa Marianne Schnitger. Durante la guerra ricoprì il ruolo di direttore degli ospedali militari di Heidelberg. Il 1920 segnò la sua fine, contaminato dalla spagnola a cinquantasei anni. **FG**



Recensione cinematografica



Raffaella Longo – Veneto

L'uomo che verrà

Il film, girato nel 2009 dal regista *Giorgio Diritti*, è un tuffo negli anni 1943-1944 durante la Seconda guerra mondiale, precisamente parla delle atrocità avvenute nell'Appennino Emiliano e ricordate come la strage di Marzabotto. Film documento, nonostante la finzione narrativa, il quale offre un quadro realistico della misera vita contadina di quel tempo, tanto da riportare lo spettatore a esserne fruitore. Si parla di un tempo non troppo lontano dal presente ma lasciato volentieri nell'oblio, come se le brutture della fame e della guerra fossero state esperienze ormai destinate a non ripetersi, almeno nei paesi occidentali. Martina, una bambina di otto anni, vive con i genitori in una comunità rurale, che deve fare i conti quotidianamente con la fatica nel procacciarsi il minimo per sopravvivere, che sa godere di momenti di semplice gioia condivisa ma anche essere crudele nei confronti di chi è diverso. Martina, infatti, a seguito del decesso di un fratellino avvenuto anni prima, non parla più e per tale motivo viene derisa dai suoi coetanei; ella, forse per questo, acquisisce una lettura molto profonda di quanto accade nel mondo che la circonda e la porterà a reagire, in modo del tutto personale, agli avvenimenti che man mano si svolgeranno in quel territorio.

La mamma di lei partorisce un figlio, poco tempo prima di venire soppressa da parte di alcuni soldati della Gestapo, i quali arrivano in zona per un rastrellamento e il bambino illeso viene nascosto furtivamente da Martina nel cavo di un albero nel bosco. Ella torna in paese a cercar cibo per il fratellino ma viene fatta prigioniera a sua volta condotta nel luogo del massacro assieme a donne, vecchi e bambini indifesi. Si tratta dell'interno di una chiesa dove i soldati tedeschi, chiuse le porte, attraverso le finestre gettano le granate carnefici. Martina rimane illesa e riesce a fuggire per tornare a riprendere il fratellino lasciato nel bosco. Con determinazione lo conduce con sé presso la canonica di un paese vicino, dove ambedue vengono rifocillati e lavati, ma presto, a strage ultimata, lei torna nella sua casa dove regnano il silenzio, la miseria e l'abbandono. Il film termina con una scena bellissima che svela la chiave di lettura: Martina si siede sopra il tronco di un albero, con il viso rivolto alla casa mentre tiene in braccio il pargoletto a cui intona una nenia riacquistando la voce quasi per incanto. A fronte della desolazione, la caparbità e la tenerezza di Martina sono eloquenti e forti quanto la speranza e l'inquietudine che

la stessa scena emana. Il bimbo in fasce è "l'uomo che verrà" ... ma quale uomo sarà? La bambina ha vissuto, visto, compreso le atrocità e si era resa unica possibile salvatrice di un pargolo sicuramente destinato alla morte. Lei, con limitati mezzi ha fatto il possibile per salvarlo a costo della propria vita. Martina è una certezza, non a caso donna che saprà educare il fratellino all'aiuto e alla donazione. Ancora una volta, lo spirito materno salvifico a fronte di una ferocia maschile. La piccola rappresenta, nel futuro a venire, quella fetta di società laboriosa sorretta da saldi ideali, certa che la vita prossima non sarebbe stata come quella appena vissuta, in cui l'individuo aveva perso qualsiasi connotazione umana, per assomigliare piuttosto ad una belva feroce. L'infante in fasce, testimone inconsapevole, quale uomo sarebbe divenuto nel futuro? Avrebbe rielaborato il passato, allo stesso modo della sorella? Forse, se gli echi degli immani strappi vitali fossero giunti a lui riesumati da una memoria sopita, avrebbe potuto cogliere il testimone lasciato da chi l'aveva salvato. Alla luce della conoscenza postuma, ci rimane la certezza che l'uomo-belva resta tale se si perde il contatto coi valori che non devono soffocare mai sotto colpi d'accetta o d' arma da fuoco, che sia negli ambienti

domestici o nei campi di battaglia dove ancor oggi, in altri luoghi più o meno lontani, si consumano le stesse

barbarie di millenni or sono. Si attende ancora “l'uomo che verrà”, che sappia vivere in armonia con se stesso prima di

tutto, col prossimo e con la terra che lo accoglie. **RL**



Le muse

Grida e invocazioni del poeta



Wilma Cecchettini – Marche

Un grido senza fine

Sfugge nel tempo solitario
 silente e accelerato
 il grido della terra
 e degli oceani.
 Bollente atmosfera
 sfregiata e squarciata
 nella sua sacralità
 nel mistero della vita;
 nessuno si cura
 dei suoi passi
 fagocitati tormenti
 senza frontiere
 rispecchiano
 angosce e disperazione
 tra le genti
 e tutto procede
 tra sguardi distratti
 e impotenti
 ma nella loro intensità
 generano
 fenomeni estremi
 inesorabilmente
 si sciolgono calotte polari
 mentre i mari
 innalzano il loro sguardo,
 alluvioni e siccità
 desertificazioni
 maturano
 coscienze spogliate dal tempo
 soffocando sguardi inermi
 privi di risposte.
 La tecnologia
 trasuda speranze
 ma veloce è il cammino
 che distrugge il pianeta
 un grido senza fine
 che non può più attendere
 un mistero
 racchiuso nel suo tempo. **WiCe**



Giorgio Cipulat - Veneto

L'ultimo poeta

Poesia fu
sino da quando l'uomo scoprì l'emozione.
Poesia sarà
sino a quando l'uomo saprà commuoversi.
Solo di fronte alla fine dei tempi
colui,
che troverà un'estrema parola di vita,
potrà dirsi l'ultimo poeta.
E, come il primo,
cadrà nell'ignoto. **GC**



Anna D'Andria - Abruzzo

Io e la Poesia

Ti canto, Poesia,
amore profondo dell'anima.
Gioisco e sento di volare
leggera come una farfalla
su ogni fiore.
Assaporo la vita
esprimendo felicità
che ho dentro.
Poesia, emozione,
compagna dolcissima
del mio vivere
AD



Franco De Mas - Veneto

Restauro Cyber(etico)

QUEL CHE DI LUCE
NEGANDOSI CI OSCURA,
È VERO METALLO CHE BRUCIA
DENTRO LA NOSTRA NATURA.
SI VIVE "A TRATTI" LA VITA
MA IN UN DOPPIO MOMENTO
QUELLA VITA CI MUORE.
AFFINCHÉ GIAMMAI ANCOR
POSSANO RICHIUDERSI LE OMBRE
SUGLI STIGMI RIFLESSI,
REVOCHEREMO TALI PROFILI
PREPARANDO LANDE
ADATTE ALLE VOCI.

CONIUGANDOCI A "FILE"
FRA LE COLLINE PIÙ DISTANTI,
INTRECCIANDO ALTALENE
CON I RAMI
DEI SALICI PIANGENTI.
ARMONIOSI...
E SEMPLICI ACCORDI,
...SENZA BISOGNO
D'ALCUN INCANTO
S'ANDRÀ...
CARICHI D'EBBREZZA
NEL TRIBALE RISVEGLIO
DELLO SPIRITO SANTO.
FDM



Anna Marinelli - Puglia

Il miglior comandamento

Forse sono un'altra, mi dico,
 un'altra che cammina su rovine,
 un'altra che cammina e non s'avvede
 di chi porta scarpe rotte quando piove;
 e beve a una bottiglia già vuotata,
 o fruga nei cassoni dei rifiuti
 mentre amare dovrei chi ha fame e sete di giustizia,
 chi è povero e stracciato, chi piange e chi è esiliato,
 perché senza merito e senza inganno,
 filiazione divina è la dignità dell'uomo
 forse ho smarrito l'anima, sospetto,
 guardando le mie arterie intorpidite,
 quando una coscienza impercettibile
 mi lascia muta, al dilagare di un vento di malizia
 che stravolge ogni punto cardinale
 mentre amare dovrei
 colui che ha fame e sete d'innocenza
 e soccorrere chi il nido dell'aspide non vede
 amare è il miglior comandamento,
 amare il fratello anche quando è caduto,
 perché senza misura e senza inganno,
 filiazione divina è la dignità dell'uomo
 quando nella mia notte sferica
 palpo le mie vene ad una ad una,
 chiamando all'appello tutti e cinque i sensi,
 e nella culla della notte mi depongo,
 ripiegando con cura la mia vita
 mi pulsa nelle tempie una paura non configurata,
 una paura latente,
 visibile soltanto a ridosso dei pensieri,
 tendo l'orecchio per carpire
 ancora uno spiraglio di vita nel cortile
 chiedo al tepore del mio stesso corpo che mi rassicuri,
 che il deserto dilagante è ancora lontano,
 anche se intorno avanza con passi inavvertiti
 mentre, mi si rivela più tenace la teoria
 che amare dovrei ogni essere umano...
 a cominciare da me. **AM**



Maria Antonia Maso Borso – Veneto

Il figlio di Maia

Quando inanella versi
 il figlio di Maia
 risveglia in me la madre, la poetessa
 e le altre tutte, confuse
 dentro il mio respiro.
 Senza perplessità perciò confido
 al mondo intero
 che sono affascinata
 conquistata
 incantata
 meravigliata
 rapita e sconvolta
 sorpresa e stordita
 stregata e stupita
 e infine divertita dal non-senso.
 Che piaccia a un professore
 questo bizzarro svolgimento?

MAMB



AREA CENACOLO “Sergio Del Moro”

SALVINO MARSURA un minimalista in cucina
 a cura di **Ferruccio Gemmellaro**



Il maestro e le sue creature

Fu alla stazione ferroviaria di Treviso, agli inizi degli anni Settanta, che m'imbattei per la prima volta con il maestro Salvino Marsura, scultore del ferro. Opere minimaliste, le sue, e di grande prestigio, plasmate per arredamenti interni ed esterni. Avevo toccato terra veneta per ragioni professionali ma con il proposito di starci due o tre anni al massimo. Non potei allora intuire che la vista delle realizzazioni di Marsura, esposte in vetrinetta nell'atrio della stazione, racchiudeva in realtà la tropologia, o meglio il presagio che il Veneto sarebbe divenuto la mia *patria* adottiva; e non potevo allora immaginare che l'autore di

quelle sculture in ferro si sarebbe rivelato uno dei miei più cari amici, compagni d'arte e cultura. L'abbrivo decisivo all'incontro dal vivo, mi fu dato da un mio conoscente addirittura delle Puglie, da Manfredonia, che risali negli anni Ottanta la penisola intenzionato, tra l'altro, a procurarsi un'opera di Marsura per la propria abitazione. Seppi così che l'opifex *trevisano* era già rinomato in altre regioni. Per quanto riguarda gli acquirenti del meridione, mi confidava, sovente col suo indelebile sorriso, questo indice di umanità e di puro altruismo, che li amava per la loro innata capacità nel saper scegliere le opere d'arte. Nell'atelier,

appena fuori Treviso, sulla Pontebbana, la via che dal 1928 conduce in Austria da Venezia, ebbe inizio la mia devozione per questo esteta dotato di proprietà accattivante nell'essere uomo, giusto come i suoi lavori partoriti a seguito di gestazione fuori del comune, ovvero, un essere in risonanza tra uomo e artista, entrambi in una straordinaria reciprocità, la constatazione dell'omologismo che pulsava in lui. Se è credibile che i luoghi comuni brucino il cervello, il talento del Nostro ne è la terapia. Un'armonia di pulsione libera che il factore Marsura intonava alla perfezione, oltremodo con incessanti proposte

d'arredamento, che affascinava i mobiliari alla ricerca di un vincente connubio. La ventura della vita ha voluto che entrambi, in assoluta autonomia, lasciassimo le vecchie residenze per scegliere un diverso luogo in cui dare briglia al nostro rispettivo espressionismo, egli col metallo ed io con la carta, e ci ritrovammo in contrade limitrofe, per suggestionarci a vicenda. Marsura viveva e operava a Vallio di Roncade (Tv), dove aveva aperto in permanenza una doviziosa esposizione personale, ai confini con la città metropolitana di Venezia. Nella sua officina di Meolo nacquero opere come l'aristocratico cigno, tipica

marsuriana, partecipe di un gigantismo nelle collezioni ideate per risanare i grandi spazi, per rappresentarne la funzione esclusivamente a beneficio dell'uomo, del proprio habitat. Il logo, questo, di una intelligente disseminazione che incanta, ora con un minimalismo antropomorfo o di fede cristiana, ora con una sorta di "barocco minimale", un ossimoro che non può temere d'eguale, ora la nobiltà della cromia che pare vada di là delle tonalità iridate. In epifonema, concludo nel sostenere che gli esiti in ferro di Salvino Marsura, riconoscibili nella mappa artistica per il loro pregevole apporto di Minimal e

Land Art, valorizzano sia gli spazi interni sia le grandi aree, suscitando nel fruitore l'emozione dell'irrinunciabile dialogo con l'Arte, quella vera. Salvino se n'è andato all'improvviso, in silenzio, al cospetto della moglie Antonietta, la sua onnipresente compagna nella quotidianità e nella raffinata sua attività. Resta, lo speriamo tutti, inamovibile a suo perenne ricordo, un monumentale Gallo in arte minimale, che aveva posto fuori della sua residenza espositiva, ai margini della Treviso-mare, a richiamare gli stimatori, italiani e stranieri, che non mancavano di sostarvi per ammirarvi e acquisirne le ultime creazioni. **FG**

Il link che segue è il video dell'intervista in Piave tv sulla scomparsa di Salvino Marsura
<http://www.piavetv.net/2020/06/orizzonti-culturali-salvino-marsura-scultore-minimalista-ne-parliamo-con-leonardo-vecchiotti-e-ferruccio-gemmellaro/>



Antonio Gallo - Sardegna



AG - Omaggio a Sepúlveda



Bruno Fabiani - Veneto



BF Il nostro a Tolone


AREA SIPONTINA
 Interdisciplinare



Luigi Starace, alias Luistar giornalista pubblicista, media consultant, Direttore Stigmamente.it, Arte e Psichiatria sullo Stigma e la Diversità-APS- fotografo d'arte, Manfredonia - Puglia.



luistar

Il Medioevo



Claudio Castriotta - Manfredonia - Puglia

Il sangue dell'ulivo

Il sangue dell'ulivo scorre al sole
 come rami spezzati a bagnare il fiume,
 lungo la terra bruciata dall'arso seme
 gocciolano gli alberi di limone,
 come cero odoroso piangente
 la paglia nell'aria orticante,
 sigilla la scorza del nespolo dal giallo colore,
 radiante alla luce,
 di un giorno profumato di vita celeste,
 come l'aria che mi libera la mente... CC



EDITORIALE

Nel precedente numero straordinario, un segmento della didascalia sotto la foto di FG recita \...\ *pubblicazioni inerenti la narrativa* \...|

La forma grammaticale corretta è “*inerenti **alla** narrativa...*”, pertanto è aggettivo deverbale in struttura intransitiva.

Per omaggio all’etimologia, occorre ricordare che il verbo originale è il latino *HAERERE* “aderire” donde il participio presente *Inhaerentis* col prefisso illativo IN e il percorso Inerire-Inerente-Inerenza.

Nel linguaggio scorrevole, parlato, questo aggettivo può alludere per istinto al significato di “riguardante, concernente” e allora apparirebbe in struttura transitiva come riportata nella didascalia; comunque sia, l’italiano sappiamo essere lingua *sinusoidale* e plasmabile dall’estro degli artisti scrittori, oltremodo poeti, ma che rimanga ognora in seno, inalienabile, la consapevole correttezza linguistica.

Arrivederci in autunno con buona salute.